

ADESSO SIAMO QUI



Illustrazione di Matteo Pericoli © 2002

Lui. Ma dove siamo? È mezz'ora che giriamo.

Lei. Aspetta. Accosta. Mi sono ricordata che in albergo ci hanno dato una cartina della città.

Lui. Meno male.

Lei. Eccola.

Lui. Grazie... Vediamo... Già, ma che cosa ce ne facciamo di una cartina se non sappiamo dove ci troviamo?

Lei. Le cartine sono fatte apposta per aiutare chi viaggia, no?

Lui. Sono utilissime per stabilire che strada percorrere quando ci si deve spostare da un luogo a un altro. Ma questo presuppone che uno sappia almeno riconoscere sulla cartina il luogo di partenza. Altrimenti le informazioni contenute nella cartina sono inutili.

Lei. Non perdere subito la pazienza. Fammi vedere, che cosa sarà

questo grosso punto rosso? Contollo sulla legenda... Eccolo: il punto vuol dire «Voi siete qui»! Indica il qui.

Lui. Bella scoperta. Ma *qui* dove?

Lei. In effetti vedo che il punto rosso corrisponde alla posizione dell'albergo. Ma adesso che non siamo più in albergo la scritta «Voi siete qui» non vuol più dire nulla.

Lui. Un momento. «Voi siete qui» vuol dire sicuramente qualcosa. Non solo. Se ci pensi, è un dato di fatto che ovunque noi siamo, siamo qui, ovvero siamo dove siamo. *Adesso siamo qui.* Quindi a ben vedere la scritta «Voi siete qui» non ci sta affatto mentendo. Se c'è qualcosa di sbagliato non è certo la scritta.

Lei. Ma come la mettiamo con il punto rosso? Neanche il punto rosso perde il suo significato. Se il punto rosso indica il *qui*, allora lo fa correttamente: in tal caso, come dici tu, saremmo proprio dove il punto rosso indica che siamo. Quindi dovremmo pensare che è sbagliata la cartina: il punto rosso indicherebbe la regione di spazio giusta, ma la cartina darebbe una rappresentazione errata di questa regione. (La rappresenterebbe come abitata da cose che non ci sono.) A me sembra invece che la situazione sia un'altra. Dobbiamo dare per scontato che la cartina sia corretta, e che quindi l'errore risieda nel punto rosso.

Lui. Il problema sta nel fatto che, per funzionare correttamente, una cartina come questa, col suo bel punto rosso, dovrebbe continuare a modificarsi man mano che ci si sposta. Il viaggiatore si sposta nel mondo reale, il punto rosso dovrebbe spostarsi sulla cartina.

Lei. Il sistema di posizionamento globale fa proprio questo: mostra l'evoluzione in tempo reale della posizione dell'apparecchio.

Lui. C'è molto di più: perché il punto rosso possa funzionare, le cartine con la scritta «Voi siete qui» devono essere *situate* esattamen-

te nel luogo che sulla cartina coincide con il punto rosso. Ciò che permette alla cartina di funzionare è l'effettiva posizione del punto rosso, non sulla cartina ma nello spazio reale. E in questo momento la sua posizione è *qui*, all'interno della nostra macchina, in questa strada su cui ci siamo fermati.

Lei. Un perfetto esempio di cognizione situata, fenomeno alla base della nostra comprensione del linguaggio e della rappresentazione del mondo. Se ne sono occupati filosofi come John Perry o scienziati cognitivi come Andy Clark. Pensa a come funziona una mappa *senza* il punto rosso. Rappresenta degli edifici, una casa, una torre e un mulino. Dice che il mulino è più distante dalla casa di quanto non lo sia dalla torre, e mostra che mulino, casa e torre sono allineati. Queste informazioni ci vengono date dalla mappa senza nessun bisogno di situarle. Varrebbero anche se spedissimo la mappa su Marte, o se la tenessimo in mano al contrario. Ma non ci dicono nulla in merito alla nostra posizione nella cartina. Le cartine non possono venir utilizzate senza il contributo necessario del mondo esterno.

Lui. Mulino, casa, torre... aspetta, eccoli davanti a noi, allineati come proprio nella mappa!

Lei. Ma vedi, su questa stessa mappa ci sono da un'altra parte un secondo mulino, una seconda casa e una seconda torre, esattamente alla stessa distanza e allineati esattamente allo stesso modo dei primi tre. Di fronte a quale dei due mulini ci troviamo?

Lui. È vero, siamo punto e a capo. Per essere usate, per permetterci di agire nello spazio, le mappe devono essere orientate. Ma orientare una mappa significa *farla diventare parte dell'ambiente che rappresenta*, significa *situarla* in questo ambiente. Significa depositare il punto rosso della mappa nel «qui» della realtà e farli coincidere.

Lei. Ecco allora dove nasce il problema con la nostra cartina. Il problema dipende dal fatto che la cartina si trova nel punto sbaglia-

to. Non è un errore di rappresentazione, ma un errore di situazione.

Lui. Sarà per questo motivo che di solito le mappe con la scritta «Voi siete qui» vengono saldamente inchiodate al luogo in cui devono stare (come i cartelli stradali, del resto).

Lei. Sarà. Ma allora che mappe deve portarsi appresso chi si mette in viaggio?

Lui. Te l'ho detto: oggi chi viaggia dispone di sistemi di posizionamento di bordo che mostrano in tempo reale la posizione del veicolo nell'ambiente. La tecnologia mette a disposizione del viaggiatore delle vere e proprie «mappe situate».

Lei. Peccato sia un lusso che non tutti possono permettersi.

Lui. Non ci resta che rimetterci in moto e andare in una qualunque direzione, sperando di imbatterci presto in qualche cartello stradale...

Lei. ... o in qualche abitante del luogo che ci indichi la nostra vera posizione sulla mappa.